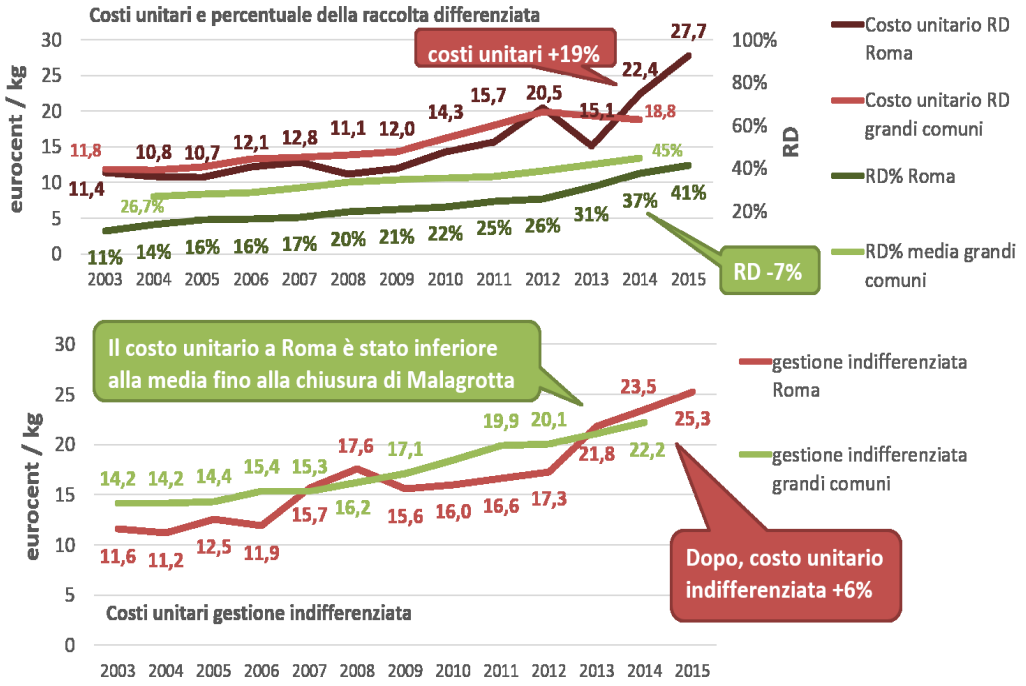
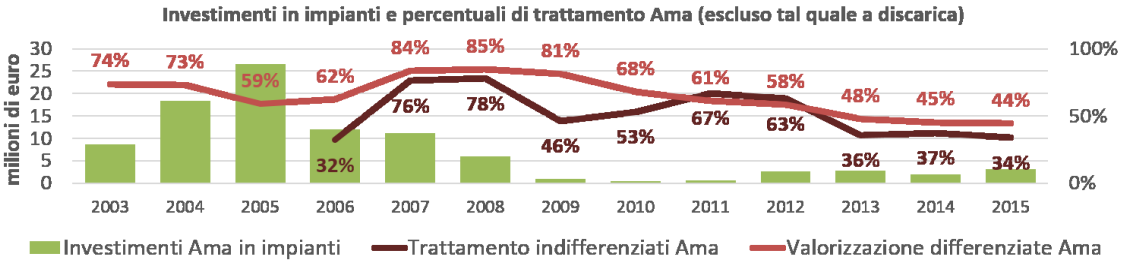
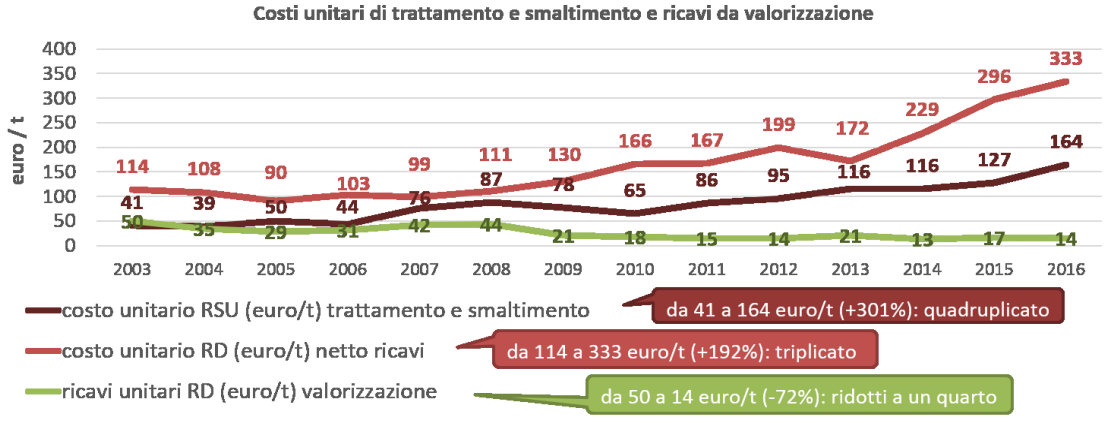
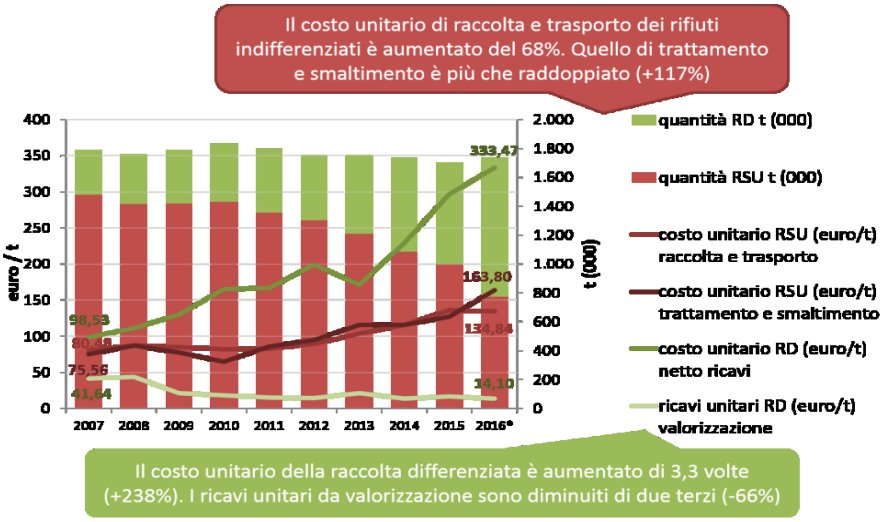


Nei grafici che seguono: investimenti in impianti, trattamento AMA, costi e ricavi unitari dei servizi a Roma [26]





[26] http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-850 investimenti_in_impianti_trattamento_ama_costi_e_ricavi_unitari
Come si vedrà nel § 2.3.4, il piano industriale AMA presentato nel maggio 2017 prevede un passaggio, nel periodo 2017-2021 della capacità di trattamento degli impianti AMA dal 20,4% al 29,4%, dato che rimane largamente al di sotto di obiettivi di autosufficienza dell'azienda pubblica; http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-829-costi_unitari_dei_servizi_a_roma_andamento



Come si vedrà più avanti, gli impianti di trattamento di indifferenziato ubicati a Roma hanno causato sempre molti problemi ma nonostante questo il sistema romano ad oggi non può farne a meno. I TMB sono quattro, due di proprietà dell'AMA e due di proprietà di Co.La.Ri.

Nel caso in cui uno o più impianti per qualsiasi motivo non potesse lavorare la città di Roma andrebbe incontro a grosse criticità nella raccolta e nella gestione dei rifiuti, per assenza di possibile destinazione dei rifiuti raccolti.

Un pericolo sfiorato ad inizi dell'aprile del 2017.

Facciamo un passo indietro. In data 24 gennaio 2014[27] era stato adottato nei confronti del Co.La.Ri, Consorzio Laziale Rifiuti, nonché delle società E. Giovi S.r.l., P. Giovi S.r.l. e Officine Malagrotta S.r.l., facenti parte dello stesso, il provvedimento interdittivo antimafia n. 16519, ai sensi dell'articolo 91 del decreto legislativo n. 159 del 2011, a seguito delle richieste da parte di alcune stazioni appaltanti. Dalle informazioni acquisite dagli organi di polizia era emerso che, nell'ambito del procedimento penale n. 7449/2008, in data 2 gennaio 2014, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma aveva emesso ordinanza applicativa di misure cautelari personali e decreto di sequestro preventivo, nei confronti di: Manlio Cerroni, Piero Giovi e Francesco Rando.

Con l'ordinanza sopracitata il tribunale di Roma aveva applicato la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti dei soggetti suindicati:

in ordine al delitto di cui all'articolo 416 del codice penale per essersi tra di loro associati, il Cerroni in qualità di promotore, gli altri in qualità di compartecipi, al fine di commettere una serie indeterminata di reati di abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, traffico di rifiuti, truffa aggravata, frode nelle pubbliche forniture, gestione illecita di rifiuti e comunque atti o attività illeciti necessari a consentire il mantenimento o l'ampliamento della posizione di sostanziale monopolio del Cerroni Manlio e delle sue aziende nel settore della gestione dei rifiuti solidi urbani prodotti dai comuni insistenti all'interno della regione Lazio;

in ordine al delitto di cui agli articoli 110 del codice penale, 81 capoverso del codice penale, 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006 perché anche in tempi diversi ed in concorso tra loro, nelle qualifiche di cui sopra, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, gestivano abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti.

[27] Doc 1928/2

Con il medesimo provvedimento, era stato altresì disposto il sequestro della somma di euro 7.990.013,33 nei confronti della E. Giovi S.r.l. e della somma di euro 10.900.910 nei confronti delia Pontina Ambiente S.r.l., società nell'interesse e a vantaggio delle quali era rivolta la commissione dei predetti reati, da persona che rivestiva al momento del fatto funzioni di rappresentanza, essendo Rando Francesco amministratore unico della E. Giovi S.r.l. e della Pontina Ambiente S.r.l., nei cui confronti, peraltro, in data 13 marzo 2014 è stato adottato un provvedimento interdittivo antimafia ai sensi dell'articolo 91 del decreto legislativo n. 159 del 2011.

Con sentenza n. 7571, depositata il 15 luglio 2014, il TAR Lazio, sez. I-ter, accoglieva il ricorso proposto dal Co.La.Ri Consorzio Laziale Rifiuti ed annullava l'informazione interdittiva emessa dalla prefettura il 27 gennaio 2014, sull'assunto che l'informativa fosse fondata sul semplice riferimento al reato di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti di cui all'articolo 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006, reato tipico ai fini ostativi, "senza verificare se la fattispecie di reato costituisse o meno indice di rischio di infiltrazione da parte della criminalità di stampo mafioso".

Sullo stesso assunto, il TAR Lazio, sez. I-ter, con sentenza n. 8069/2014, depositata il 23 luglio 2014, accoglieva il ricorso proposto dalle società E. Giovi S.r.l., P. Giovi S.r.l e Officine Malagrotta S.r.l.

Successivamente tuttavia il Consiglio di Stato in data 23 febbraio 2017, con sentenza n. 1315/2017, depositata il 22 marzo 2017, ha accolto l'appello proposto dal Ministero dell'interno e dalla prefettura per la riforma della sentenza del TAR Lazio relativa al Co.La.Ri. e con sentenza n. 982/2017 ha accolto l'appello avverso le società E. Giovi S.r.l., P. Giovi S.r.l e Officine Malagrotta S.r.l., ritenendo, tra l'altro, che "il reato di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti costituisce elemento in sé bastevole a giustificare l'emissione dell'informativa antimafia".

Sono stati, pertanto, ripristinati senza soluzione di continuità gli effetti dell'informazione interdittiva antimafia del 24 gennaio 2014.

L'interdittiva antimafia riammessa dal Consiglio di Stato rischiava di far saltare quasi completamente il ciclo dei rifiuti a Roma poiché, come detto più volte, due dei quattro impianti di trattamento meccanico biologico erano riconducibili alle società di Manlio Cerroni. Per fronteggiare questa imminente emergenza vennero firmati due diversi provvedimenti:

a) un'ordinanza contigibile e urgente, sottoscritta dal sindaco di Roma il 6 aprile 2017 che disponeva:

1. che la Società AMA S.p.A. continuasse a conferire i rifiuti urbani raccolti nella città di Roma, in applicazione del contratto di servizio in essere con Roma Capitale, anche presso i due impianti TMB denominati "Malagrotta 1" e "Malagrotta 2";
2. che il consorzio Co.La.Ri. e la Società E. Giovi S.r.l., assicurassero la piena operatività dei citati impianti TMB denominati "Malagrotta 1" e "Malagrotta 2" e la conseguente accettazione delle quantità di rifiuti conferite da AMA S.p.A., fino, ove richiesto, alla massima capacità ricettiva degli impianti autorizzati dalla regione Lazio.

Gli effetti del provvedimento, in coerenza con la sua natura contingibile e urgente, avrebbero dovuto limitarsi al tempo strettamente necessario all'individuazione delle più opportune soluzioni da parte degli Enti competenti, idonee al superamento delle criticità in essere e, comunque, ad un periodo non superiore a 180 giorni;

Il provvedimento veniva dichiarato immediatamente esecutivo, reso pubblico mediante affissione all'albo pretorio capitolino e notificato, a termini di legge, al Ministero dell'ambiente, al Ministero della salute, alla prefettura di Roma, alla procura della Repubblica presso il tribunale Ordinario di Roma, alla regione Lazio, alla Città metropolitana di Roma Capitale, all'AMA S.p.A. e al consorzio Co.La.Ri..

b) un decreto[28] del prefetto di Roma dell'8 aprile 2017, che disponeva:
1) di ritenere sussistente la propria competenza ad adottare il provvedimento;
2) di ritenere sussistenti, sotto il profilo soggettivo e oggettivo, i presupposti, di fatto e di diritto, previsti dai commi 1, 2 e 10 dell'articolo 32 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;
3) di provvedere alla straordinaria e temporanea gestione, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, lettera b), del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, del consorzio Co.La.Ri., con sede in Roma, Viale del Poggio Fiorito, n. 63, e della Società E. Giovi S.r.l., con sede in Roma, Via Portuense, n. 881, limitatamente ai servizi che attengono al conferimento dei rifiuti - raccolti nella città di Roma in applicazione del contratto di servizio in essere con Roma Capitale - da parte di AMA S.p.A. presso i due impianti di TMB denominati Malagrotta 1 e Malagrotta 2, attraverso la nomina di uno o più amministratori straordinari, contestualmente sospendendo tutti poteri degli altri organi sociali, ai sensi del comma 3, del medesimo articolo 32;
4) di dare atto che la straordinaria e temporanea gestione di cui al decreto viene disposta per il tempo strettamente necessario all'individuazione delle più opportune soluzioni da parte degli Enti competenti, idonee al superamento delle criticità in essere indicate nella citata ordinanza sindacale n. 53 del 6 aprile 2017, e, comunque, per un periodo non superiore a 180 giorni decorrenti dal 6 aprile 2017;
5) di procedere con il decreto alla nomina di un amministratore straordinario, rinviando ad un successivo atto l'eventuale nomina di altri amministratori, nel numero massimo previsto dalla legge;
6) di nominare, per il tempo strettamente necessario all'individuazione delle più opportune soluzioni da parte degli enti competenti, idonee al superamento delle criticità in essere indicate nell'ordinanza sindacale n. 53 del 6 aprile 2017, e, comunque, per un periodo non superiore a 180 giorni decorrenti dal 6 aprile 2017, il dott. Luigi Palumbo, nato a Napoli il 9 giugno 1968, amministratore per la straordinaria e temporanea gestione del consorzio Co.La.Ri. e della società E. Giovi S.r.l., ai sensi dell'articolo 32, comma 1, lettera b), del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, limitatamente ai servizi che attengono al conferimento dei rifiuti - raccolti nella città di Roma in applicazione del contratto di servizio in essere con Roma Capitale - da parte di AMA S.p.A. presso i due impianti di TMB denominati Malagrotta 1 e Malagrotta 2;
7) di rinviare ad un successivo provvedimento la fissazione del compenso per le attività oggetto del decreto.
Le parole dell'amministratore straordinario dei TMB della società E. Giovi e del consorzio Co.La.Ri, Luigi Palumbo, audito dalla Commissione il 19 giugno 2017, aiutano a inquadrare due questioni: la prima relativa alla tariffa di ingresso per il trattamento degli RSU nei due TMB, la seconda concernente l'individuazione delle società interessate a recuperare energeticamente ovvero smaltire i prodotti di lavorazione che fuoriescono dagli impianti ubicati a Malagrotta. I due temi hanno condizionato pesantemente – insieme all'interdittiva antimafia, e non solo – la mancata piena operatività degli impianti TMB della Valle Galeria originando di riflesso palesi difficoltà nella raccolta dei rifiuti per le strade di Roma da parte di AMA S.p.A.
Afferma l'amministratore straordinario Palumbo:

"Devo preliminarmente precisare che sono amministratore straordinario dell'8 aprile. Immaginerete che in questo breve periodo io abbia affrontato molti problemi, anche

[28] Doc. n. 1928/4

legati alla struttura finanziaria di queste società, che operavano con una tariffa che non consentiva di coprire i costi. Fortunatamente, però, c'è stato l'adeguamento dopo la mia nomina […] in questi due mesi, abbiamo aumentato un po' la produzione, i conferimenti […] C'erano dei problemi legati anche a dei debiti pregressi accumulati dalla società, anche in conseguenza del fatto che la tariffa non consentiva di coprire i costi, tanto che la regione ha riconosciuto al commissario una tariffa di 137 euro a tonnellata rispetto ai 122 riconosciuti dal 2013: c'è quindi una forte situazione debitoria. I fornitori strategici che ricevono il CDR, tra FOS e scarti, avevano grossi problemi perché con i pagamenti le società erano molto in arretrato. Con l'aumento della tariffa, avvenuto qualche settimana fa, stiamo cercando di fare un piano finanziario di rientro. Abbiamo anche inviato una nave in Portogallo per il CDR, per smaltire un po' le quantità presenti all'interno degli impianti, quantità che dovrebbero essere comunque nei limiti dell'AIA (non siamo oltre). Comunque sia, abbiamo migliorato il ciclo. La settimana scorsa c'è stato un problema legato alla MAD, la discarica che ha bloccato i conferimenti. Siamo stati in grosse difficoltà. Sono riuscito a risolvere quest'ulteriore problema. Anche noi siamo legati ad AMA, da cui prendiamo 1.250 tonnellate giornaliere (solo da AMA). Oggi, siamo a regime. In più, ci sono Vaticano, Fiumicino e Ciampino. Arriviamo quindi a circa 1.600 tonnellate al giorno. In questo momento, stiamo rispettando gli impegni perché MAD ci consente di smaltire regolarmente […] comunque ci sono grossi problemi a smaltire il CDR: è inutile dirlo. Purtroppo gli impianti non ci sono: abbiamo grosse difficoltà. Innanzitutto, la nostra posizione è molto difficile perché ci chiedono le fideiussioni e il commissario, purtroppo, non può rilasciarne. Io «garantisco» sulla parola perché AMA ci paga puntualmente e io cerco di rassicurarli, dicendo che c'è l'AMA che paga, che è un operatore qualificato e che quindi possono stare tranquilli. Forse ci ha aperto un po' San Vittore. Probabilmente, riusciamo a chiudere un contratto con San Vittore […] Abbiamo Hera e A2A, quest'ultima ferma per manutenzione, mentre per Hera stiamo trattando. L'unica *chance,* quindi, era quella di inviare il CDR in Portogallo, altrimenti siamo in difficoltà. Sono problemi giornalieri quelli che affrontiamo, con grosse difficoltà [...] Mandarlo all'estero costa di più, ovviamente, ma gli inceneritori sono pochi: qui non ci sono o sono tutti impegnati. Questo è un po' il quadro dei problemi finanziari, risolto con la tariffa. Anzi, dovremmo avere anche gli arretrati dal 2013. Abbiamo fatto la richiesta alla regione, che per un fatto tecnico li ha riconosciuti dal dicembre 2016, da quando cioè è stata presentata la domanda. Abbiamo presentato una domanda di autotutela. È ovvio che se non paghiamo, non possiamo conferire. Questo è fondamentale. Io sto anche redigendo un piano finanziario per cercare di fare degli accordi con i fornitori strategici. Se non paghiamo il pregresso, è ovvio che non ci forniscono nell'immediato […] Il dato significativo è quello della tariffa. Dal 2013 viene riconosciuta una tariffa di 122 euro a tonnellata, oggi riconosciuta a 137. Ci sono degli studi fatti da società di revisione. Questo problema c'è. Dobbiamo avere degli arretrati di 20 milioni di euro, dovuti perché comunque ci hanno riconosciuto l'aumento da dicembre [...] Oggi stiamo mantenendo gli impegni e il ciclo dei rifiuti si è velocizzato. I magazzini sono pieni, ma sempre nei limiti dell'AIA. Dovremmo comunque smaltire di più, cioè migliorare il ciclo".

Sulle criticità riguardanti gli impianti ubicati a Malagrotta, è intervenuto anche Lorenzo Bacagnani presidente ed amministratore delegato di AMA S.p.A, che in audizione, il 28 giugno 2017, ha dichiarato alla Commissione:
"Abbiamo l'impianto di Colari che dovrebbe ritirare 1.250 tonnellate al giorno, ma la nostra esperienza ci ha insegnato che i fatti improvvisi ci hanno ridotto più volte questo quantitativo senza preavviso, portandolo a volte a 500, a volte a 700 tonnellate al giorno

e a volte a un fermo anche completo. Voi capite che rispetto a questa dotazione teorica, che consente di coprire il nostro fabbisogno, questi fermi rappresentano un imprevisto che va a condizionare l'intera filiera. Naturalmente, la raccolta dei rifiuti quotidiana ha bisogno di sbocchi sugli impianti per la parte dell'indifferenziato. Qualora la parte dell'indifferenziato non svolge il suo mestiere, è evidente che questo si ripercuote anche nelle criticità della raccolta. Questo impianto, come voi sapete, è gestito da un commissario. Il commissario è una persona molto seria, molto disponibile, che ha veramente molto a cuore – questo è il termine da utilizzare – questa situazione, facendo del suo meglio. Tuttavia, in base alla mia esperienza industriale e manageriale, potrei quasi dire che un impianto di questo tipo, visto che è un impianto industriale che deve assicurare un servizio pubblico locale, richiederebbe anche una competenza tecnica per garantire al meglio la funzionalità quotidiana, onde non compromettere il sistema complessivo. Devo osservare – questo è un dato che voglio rappresentare a questa Commissione come osservatorio statistico – che si sono verificate coincidenze e concomitanze di impianti che hanno avuto difficoltà: a volte ciò succede a Co.La.Ri ma, contemporaneamente, magari il giorno prima, il giorno stesso o il giorno dopo, si rompe un nastro a un nostro impianto. Ci sono, quindi, una serie di coincidenze rispetto alle quali uno studio statistico […] potrebbe suggerire che tutto ciò rappresenta un'anomalia e non la normale probabilità delle cose. Questo è un dato che penso sia importante rappresentare."

2.2.2.5 La raccolta differenziata della frazione organica (umido e verde)

La frazione organica e verde derivanti dalla raccolta differenziata effettuata nel territorio comunale[29] ammonta a quasi 228 mila tonnellate di rifiuti, pari a circa il 35 per cento del totale dei rifiuti raccolti in maniera differenziata (tabella 9).
In particolare tali rifiuti sono identificati con i codici dell'elenco europeo:

- 200108 rifiuti biodegradabili da cucine e mense;
- 200302 rifiuti dei mercati;
- 200201 rifiuti biodegradabili di giardini e parchi.

Tabella 9 – raccolta differenziata della frazione organica del comune di Roma

Codice dell'elenco europeo dei rifiuti	Quantità (t)
200108	132.284,47
200302	13.713
200201	81.999

Fonte: ISPRA 2015

Nella tabella 10 sono riportate le destinazioni delle diverse tipologie di rifiuti che compongono la frazione organica della raccolta differenziata.
Come si rileva dalla lettura delle tabelle 9 e 10, la dichiarazione MUD del comune non contiene informazioni in merito alla destinazione di una quota rilevante di rifiuti biodegradabili di giardini e parchi (codice dell'elenco europeo 200201)

Tabella 10 - Destinazione dei rifiuti della raccolta differenziata della frazione organica del comune di Roma

Codice dell'elenco	Quantità (t)	Provincia	Comune	Ragione sociale

[29] Doc. n. 1746/2: ISPRA - relazione sull'analisi dei flussi di rifiuti urbani indifferenziati e da raccolta differenziata dell'organico del comune di Roma

europeo dei rifiuti				
200108	15.865	PN	Maniago	BIOMAN S.p.A.
	99.051	RM	Roma	AMA IMPIANTO DI MACCARESE
	16.072	PD	Este	SESA S.p.A.
200302	13.713	RM	Fiumicino	AMA IMPIANTO DI MACCARESE
200201	62	RM	Fiumicino	AMA IMPIANTO DI MACCARESE
	10.355	RM	Roma	TECNOGARDEN SERVICE S.r.l.

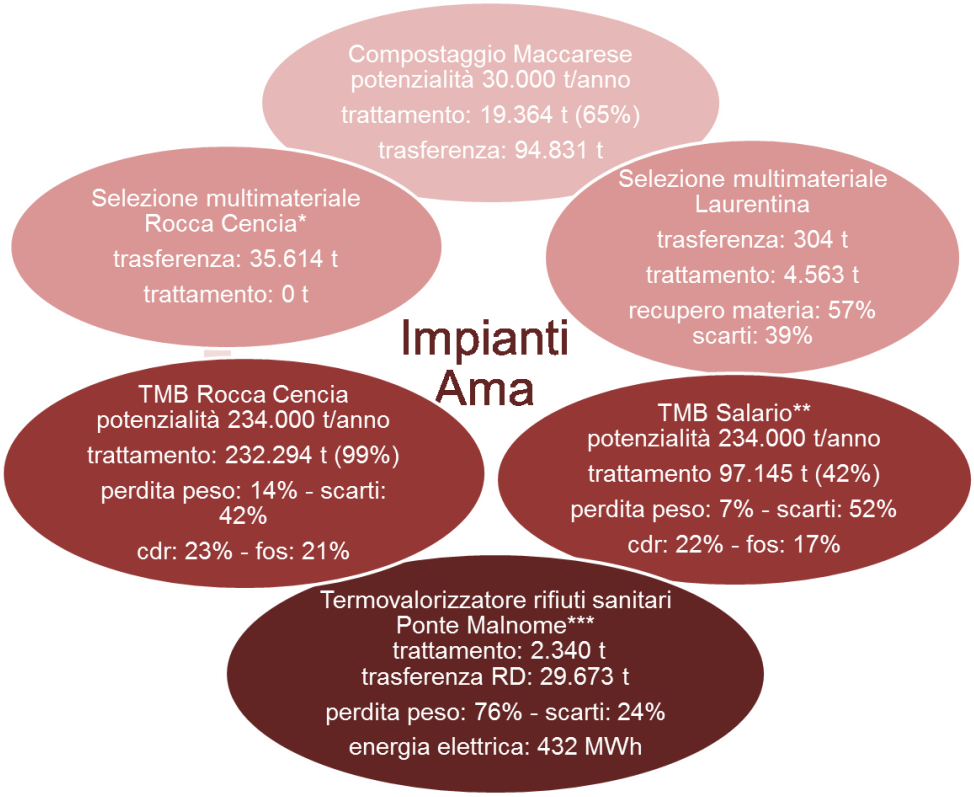
Fonte: ISPRA

Va precisato che l'impianto AMA di Maccarese ha funzionato principalmente come mera stazione di trasferenza: in concreto, nel 2015 (come si vedrà nella specifica tabella inserita nel § 2.2.2.6) sono state tratte dall'AMA a Maccarese circa 19.400 tonnellate e trasferite fuori regione 93.900 tonnellate di frazione organica.
L'analisi dei dati evidenzia dunque già al 2015 un elevato deficit impiantistico anche per quanto riguarda la parte umida.
Su questo argomento si è espresso dinanzi alla Commissione il presidente pro tempore del consiglio di amministrazione di AMA S.p.A., Daniele Fortini, nell'audizione del 2 agosto 2016:
"Oggi noi portiamo decine e decine di migliaia di tonnellate all'anno, con un importante traffico di veicoli pesanti, a Pordenone, a 650 chilometri di distanza. Una società, la Bioman, una società importante, qualificata, pulita, a livello nazionale un'azienda leader in questo settore, si è aggiudicata tutti e dieci i lotti che abbiamo messo a gara nell'anno 2015, quindi noi porteremo tutte le tonnellate di rifiuti biodegradabili, ovvero anche sfalci, ramaglie e potature, in quella realtà, a Pordenone, a 650 chilometri di distanza: non ce li porteremo, però, con le mongolfiere, bensì con i camion, il che equivale a dire che abbiamo ogni giorno, in ingresso nella città di Roma e in uscita, decine di grandi autoarticolati che dovranno caricare questi rifiuti e portarli a 650 chilometri di distanza, rilasciando in atmosfera CO2, che certamente non fa bene alla salute di nessuno. Paghiamo, per portare questi rifiuti all'impianto di Bioman, 80 euro a tonnellata al cancello. Paghiamo, però, 40 euro a tonnellata di trasporto. Il prezzo finito è di 119 euro e qualcosa. Se portiamo i rifiuti quando ci viene offerto uno slot da Kyklos, una società del gruppo ACEA che possiede un impianto di compostaggio ad Aprilia, in prossimità di Roma, a pochi chilometri – quando riusciamo a ottenere qualche slot per 5-10-15.000 tonnellate, a seconda della disponibilità di quell'impianto – paghiamo al cancello 95 euro a tonnellata e di trasporto 11 euro a tonnellata. Il prezzo finito è certamente più conveniente – sono 106 euro contro 119 – ma mi chiedo: perché dobbiamo pagare 80 euro al cancello a Pordenone e 95 a Roma? Ovviamente, è il mercato. Mi pongo domande fino a un certo punto: è il mercato [...] Abbiamo necessità nella Capitale d'Italia di avere impianti di compostaggio che possano essere realizzati nel territorio metropolitano, non necessariamente a Rocca Cencia, ma nel territorio della regione Lazio. Certamente, vi è la necessità di avere impianti di prossimità per almeno 200.000 tonnellate all'anno di rifiuti urbani biodegradabili generati nella Capitale d'Italia. Abbiamo, invece, un piccolo impianto a Maccarese da 20.000 tonnellate di rifiuti urbani e di poche migliaia di sfalci e potature. Questo è tutto ciò di cui possiamo disporre. Abbiamo progettato l'impianto di compostaggio a Rocca Cencia. Abbiamo depositato il progetto nell'aprile del 2015 alla regione Lazio. Siamo ad agosto del 2016 e siamo in attesa di sapere se nei prossimi mesi avremo l'autorizzazione: non me ne meraviglio. Ci sono impianti di compostaggio in Toscana che hanno impiegato

cinque anni prima di avere l'autorizzazione. Il fatto che a Roma possa passare un anno e mezzo, o addirittura due non genera in me alcuna preoccupazione di altro tipo, se non per il fatto che è evidente come, nel momento in cui si ottengono le autorizzazioni, in 13-16 mesi si possono realizzare gli impianti di compostaggio. Potremmo, sperabilmente, immaginare che entro due anni la città di Roma abbia finalmente un impianto da 50.000 tonnellate che le consenta di risparmiare 2 milioni di euro all'anno, che sono esattamente i soldi che si risparmiano se non si trasportano a distanze siderali centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti."

2.2.2.6 L'impiantistica

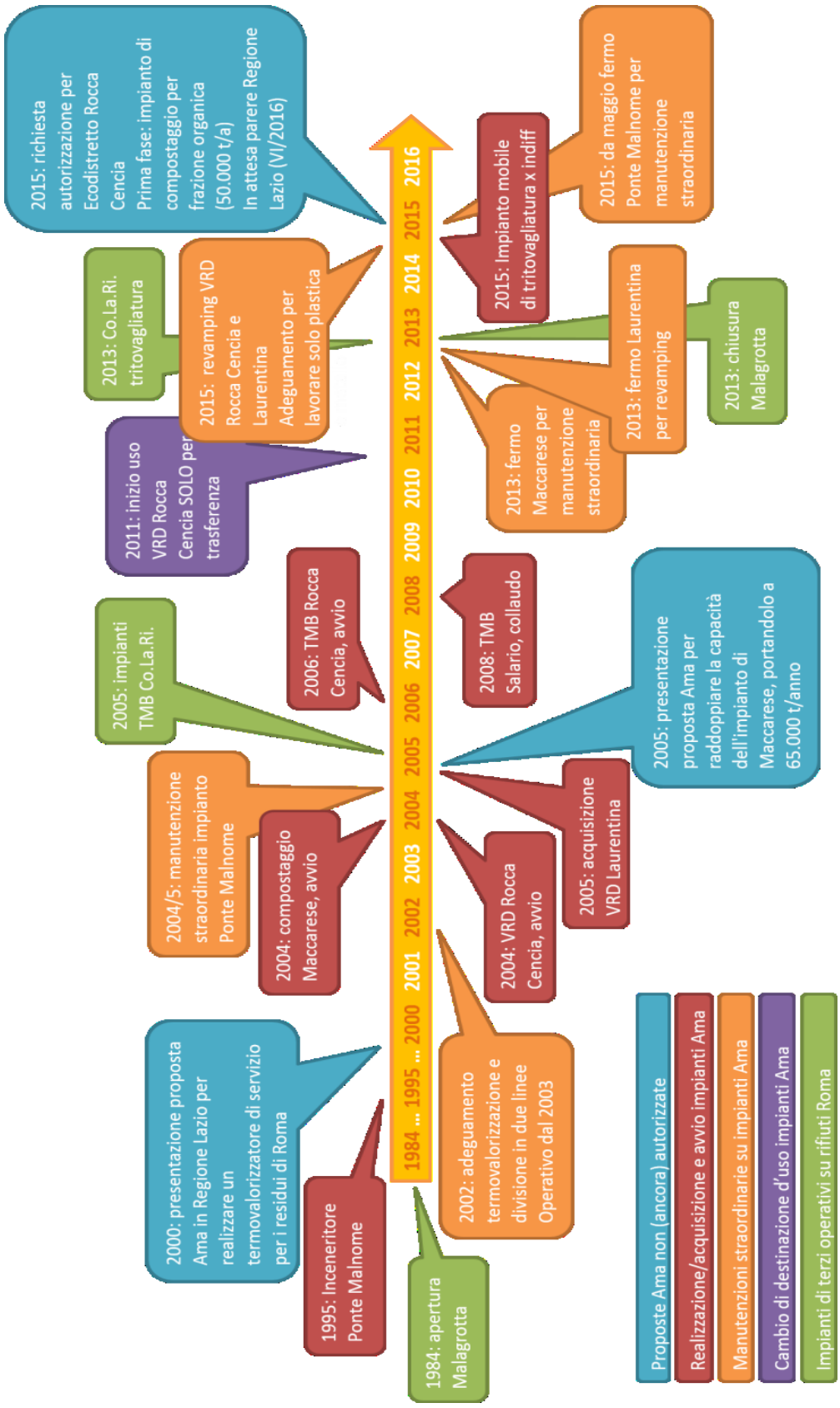
Nell'immagine che segue[30] vengono riportati schematicamente gli impianti di proprietà di AMA S.p.A.



(*) fermo per lavori di revamping terminati il 16 novembre 2015;
(**) fermo dal 2 giugno a ottobre a causa di un incendio nel locale adibito alla ricezione dei rifiuti;
(***) fermo dal 30 aprile per interventi di repowering.

E' già stato evidenziato come tale impiantistica sia del tutto inadeguata a chiudere il ciclo dei rifiuti.
Può essere di interesse, anche al fine di comprendere meglio la situazione di oggi, riportare l'evoluzione dell'impiantistica del ciclo dei rifiuti a Roma[31] tra il 1995 e il 2016

[30] http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-133-impianti_ama
[31] http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-843-evoluzione_dell_impiantistica_ama


1984 ... 1995 ... 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016
1984: apertura Malagrotta
1995: Inceneritore Ponte Malnome
2000: presentazione proposta Ama in Regione Lazio per realizzare un termovalorizzatore di servizio per i residui di Roma
2002: adeguamento termovalorizzazione e divisione in due linee Operativo dal 2003
2004: compostaggio Maccarese, avvio
2004: VRD Rocca Cencia, avvio
2004/5: manutenzione straordinaria impianto Ponte Malnome
2005: acquisizione VRD Laurentina
2005: impianti TMB Co.La.Ri.
2005: presentazione proposta Ama per raddoppiare la capacità dell'impianto di Maccarese, portandolo a 65.000 t/anno
2006: TMB Rocca Cencia, avvio
2008: TMB Salario, collaudo
2011: inizio uso VRD Rocca Cencia SOLO per trasferenza
2013: Co.La.Ri. tritovagliatura
2013: fermo Maccarese per manutenzione straordinaria
2013: fermo Laurentina per revamping
2013: chiusura Malagrotta
2015: revamping VRD Rocca Cencia e Laurentina Adeguamento per lavorare solo plastica
2015: Impianto mobile di tritovagliatura x indiff
2015: da maggio fermo Ponte Malnome per manutenzione straordinaria
2015: richiesta autorizzazione per Ecodistretto Rocca Cencia Prima fase: impianto di compostaggio per frazione organica (50.000 t/a) In attesa parere Regione Lazio (VI/2016)
Proposte Ama non (ancora) autorizzate
Realizzazione/acquisizione e avvio impianti Ama
Manutenzioni straordinarie su impianti Ama
Cambio di destinazione d'uso impianti Ama
Impianti di terzi operativi su rifiuti Roma

1984	Apertura Malagrotta			
1995	Inceneritore di Ponte Malnome (Impianto AMA) avvio			
2000	Presentazione proposta AMA in regione Lazio per realizzare un termovalorizzatore di servizio per i residui di Roma (proposta AMA non autorizzata)			
2004	Compostaggio Maccarese (Impianto AMA, avvio)	VRD Rocca Cencia (impianto AMA, avvio)		
2005	Manutenzione straordinaria Ponte Malnome	Acquisizione da parte di AMA VRD Laurentina	Impianti TMB Co.La.Ri	Presentazione proposta AMA per raddoppiare la capacità dell'impianto di Maccarese portandolo a 65.000 t/a (non autorizzato)
2006	TMA AMA Rocca Cencia (avvio)			
2008	TMA AMA via Salaria (avvio)			
2011	Inizio uso VRD Rocca Cencia solo per Trasferenza			
2013	Fermo impianto di Maccarese per manutenzione straordinaria	Fermo impianto di via Laurentina per revamping	Chiusura Malagrotta	Messa in esercizio impianto Co.La.Ri. tritovagliatura a Rocca Cencia
2015	Avvio impianto mobile di tritovagliatura di proprietà di AMA	Da maggio fermo impianto di Ponte Malnome per manutenzione	Richiesta autorizzazione da parte di AMA per impianto di compostaggio per frazione organica (50.000 t/a) da realizzare a Rocca Cencia (in attesa di risposta della regione Lazio)	Revamping VRD Rocca Cencia e Laurentina. Adeguamento per lavorare solo plastica

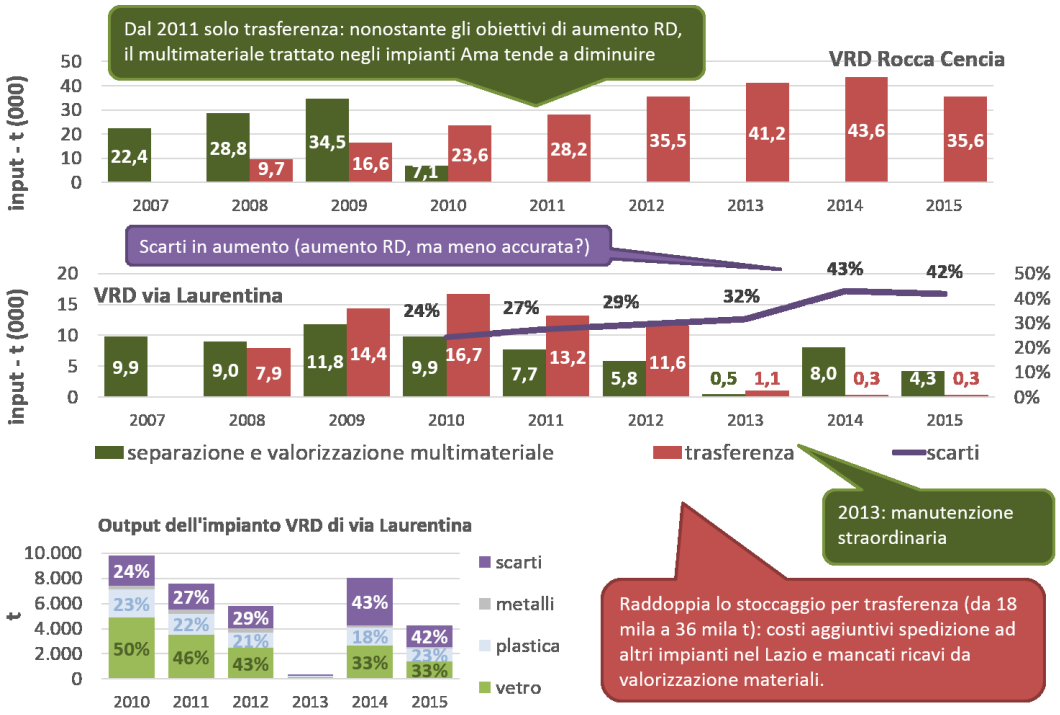
In merito all'impiantistica, soprattutto TMB, costruita a Roma negli anni, alla collocazione, funzionalità e necessità di evoluzione, il presidente pro tempore del consiglio di amministrazione di AMA S.p.A., Daniele Fortini, in audizione dinanzi la Commissione il 2 agosto 2016, ha dichiarato:

"Negli impianti di AMA, pure autorizzati per 1.500 tonnellate al giorno, ugualmente si presenta il problema che questi impianti sono stati realizzati in aree una volta destinate ad altri impieghi; sono le aree di periferia, dove la industrializzazione era possibile, dove si sono fatti interventi di insediamenti edilizi importanti, finalizzati alla presenza di manifatture e dove poi, successivamente, si sono fatte le case. Così è accaduto,

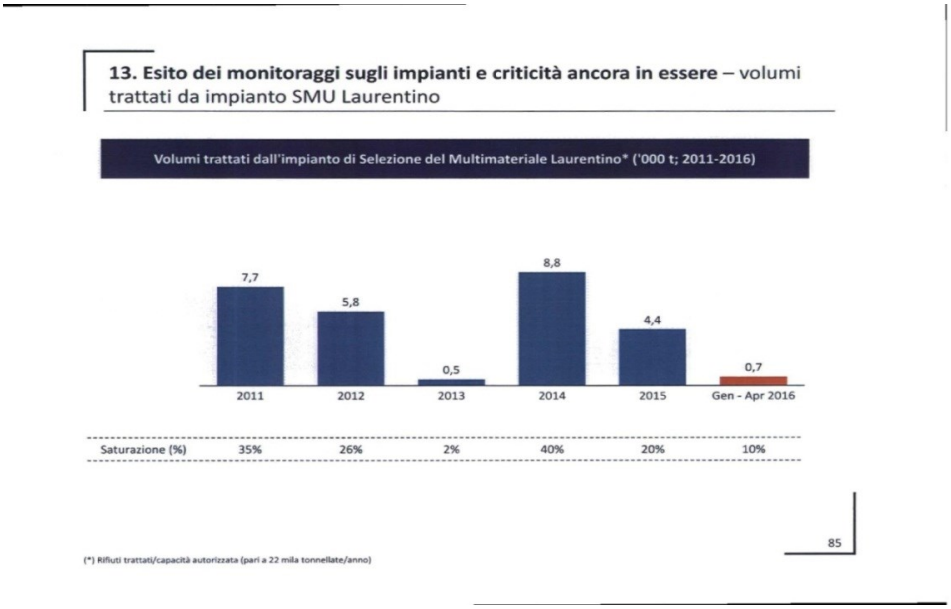
purtroppo, in tanta parte del nostro Paese: non è certo una colpa dei cittadini che vi risiedono. Sta di fatto, però, che l'impianto posto in via Salaria, dal punto di vista dell'ubicazione urbanistica, è una aberrazione. Quell'impianto nasce, come qualche senatore e deputato della città di Roma certamente ricorda, perché lì vi era un'industria della Autovox, che a un certo punto fallì e chiuse. Si doveva recuperare un centinaio di maestranze, offrendo loro un'opportunità di lavoro e l'opportunità di lavoro diventò quella di costruire il TMB, fare un presidio di AMA e salvare quell'area. Chi avesse l'avventura di visitare quel sito oggi, come ho fatto io e come hanno fatto tanti che lo hanno visitato, proverebbe la sensazione – ma varrebbe la pena anche poter dire che la stessa sensazione sarebbe suscitata a Rocca Cencia – di sdraiare tutto: *tabula rasa*. In questi impianti, infatti, purtroppo le condizioni di degenerazione e di degrado sono immediatamente percepibili e non per la presenza dei rifiuti, delle attività connesse alla movimentazione dei compattatori e dei mezzi, ma per la quantità di ruderi, di manufatti degradati, per il senso dell'abbandono che complessivamente c'è in queste aree. Purtroppo non è migliore la situazione di Ponte Malnome, dove era presente un inceneritore, poi abbandonato; a Rocca Cencia, ugualmente vi è un inceneritore, poi abbandonato; ugualmente il Salario, dove ci sono capannoni vetusti, aree desolate, situazioni di estrema gravità. Questi impianti andrebbero veramente sdraiati, bonificati e, dopo, bisognerebbe costruirci sopra qualcosa di intelligente e moderno. Meglio stanno gli impianti TMB di Co.La.Ri., posizionati a Malagrotta, che possono funzionare sempre con una regolarità svizzera e sono gestiti correttamente, nei limiti delle autorizzazioni e con il massimo rigore, così come gli impianti TMB di via Salaria e di Rocca Cencia sono gestiti secondo le prescrizioni delle autorizzazioni integrate ambientali, con uno sforzo però maggiore che le nostre maestranze vi devono dedicare perché talora sono quelli gli impianti che devono accogliere più rifiuti di quanti in realtà potrebbero e quindi accade che si possano ingolfare."

Di seguito un grafico ulteriormente descrittivo dell'impiantistica e di talune criticità

Impianti di valorizzazione della frazione multimateriale[32] (Rocca Cencia e Laurentina)



Ai dati di cui sopra si aggiungono quelli forniti alla Commissione dall'AMA[33] che confermano le complessive criticità

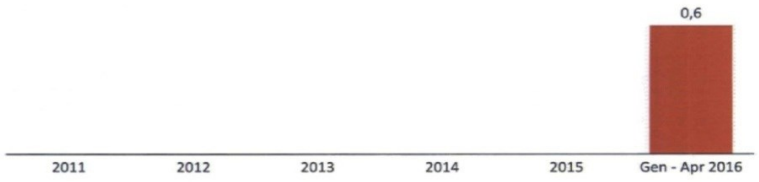


[32] http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-857-impianti_di_valorizzazione_della_frazione_multimateriale

[33] Doc. n. 1429/5

13. Esito dei monitoraggi sugli impianti e criticità ancora in essere – volumi trattati da impianto SMU Rocca Cencia

Volumi trattati dall'impianto di Selezione del Multimateriale di Rocca Cencia* ('000 t; 2011-2016)



	2011	2012	2013	2014	2015	Gen - Apr 2016
Saturazione (%)	0%	0%	0%	0%	0%	3%

86

(*) Rifiuti trattati/capacità autorizzata (pari a 60 mila tonnellate/anno)

13. Esito dei monitoraggi sugli impianti e criticità ancora in essere – bilancio di materia impianto Selezione Multimateriale Laurentino

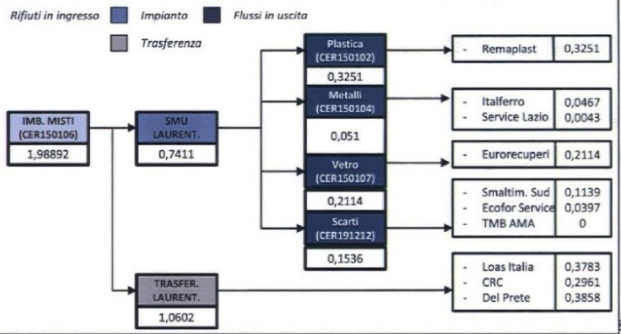
Dati di sintesi

- **Ubicazione:** Via Laurentina km 24,5 Pomezia
- **Capacità autorizzata:** 22,000 t/a
- **Rifiuti in ingresso**
  - Imballaggi misti (CER 150106)
- **Materiali in uscita:**
  - Plastica (CER 150102)
  - Acciaio (CER 150104)
  - Vetro (CER 150107)
  - Scarti (CER 191212)

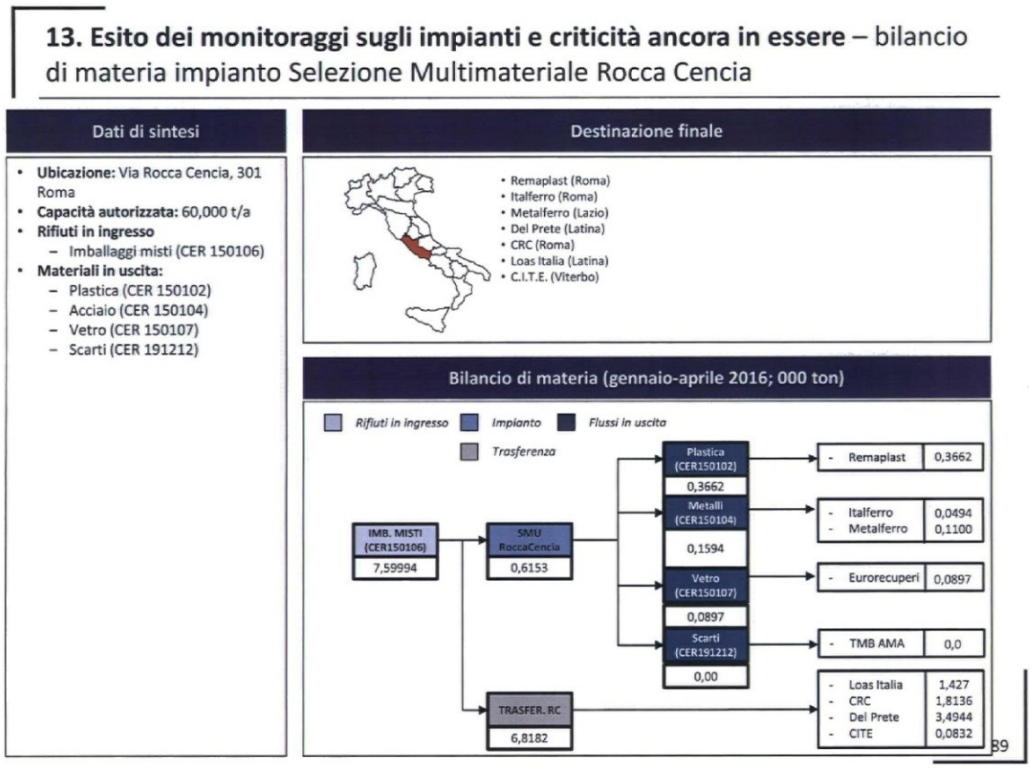
Destinazione finale

- Remaplast (Roma)
- Services Lazio (Roma)
- Italferro (Roma)
- Eurorecuperi (Piegaro-PG)
- Del Prete (Latina)
- Ecofor Service SpA (Pisa)
- CRC (Roma)
- Loas Italia (Latina)
- Smaltimenti Sud(Isernia)
- TMB R. Cencia (Roma)

Bilancio di materia (gennaio-aprile 2016; 000 ton)



88

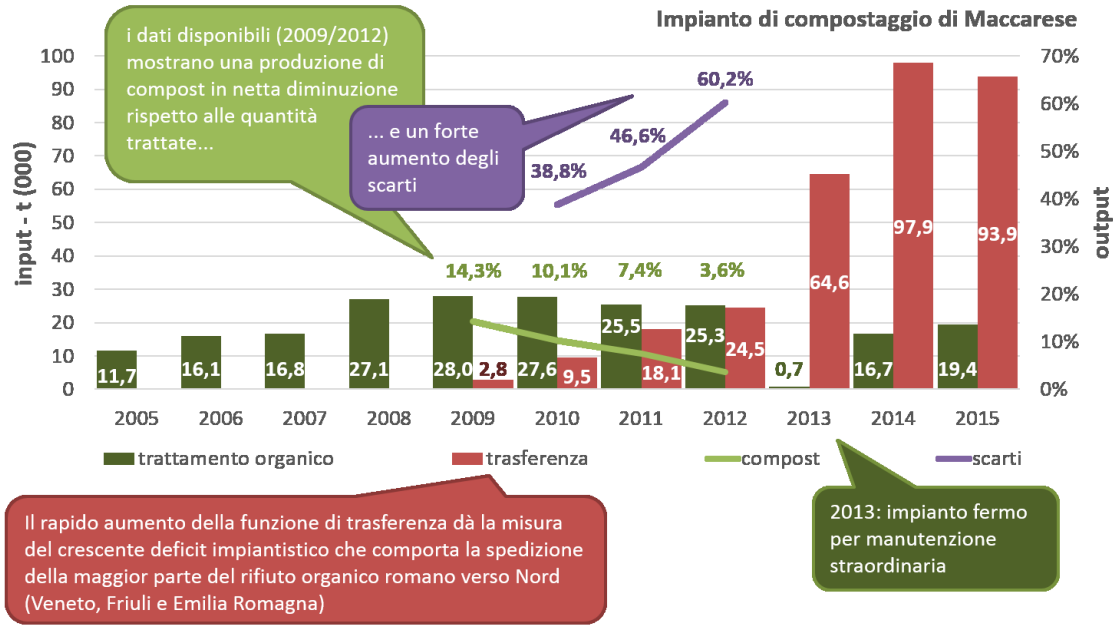


Sulla parte secca proveniente da raccolta differenziata è intervenuto Alessandro Filippi, ex direttore generale di AMA S.p.A., che il 26 ottobre 2016 dinanzi alla Commissione ha dichiarato:

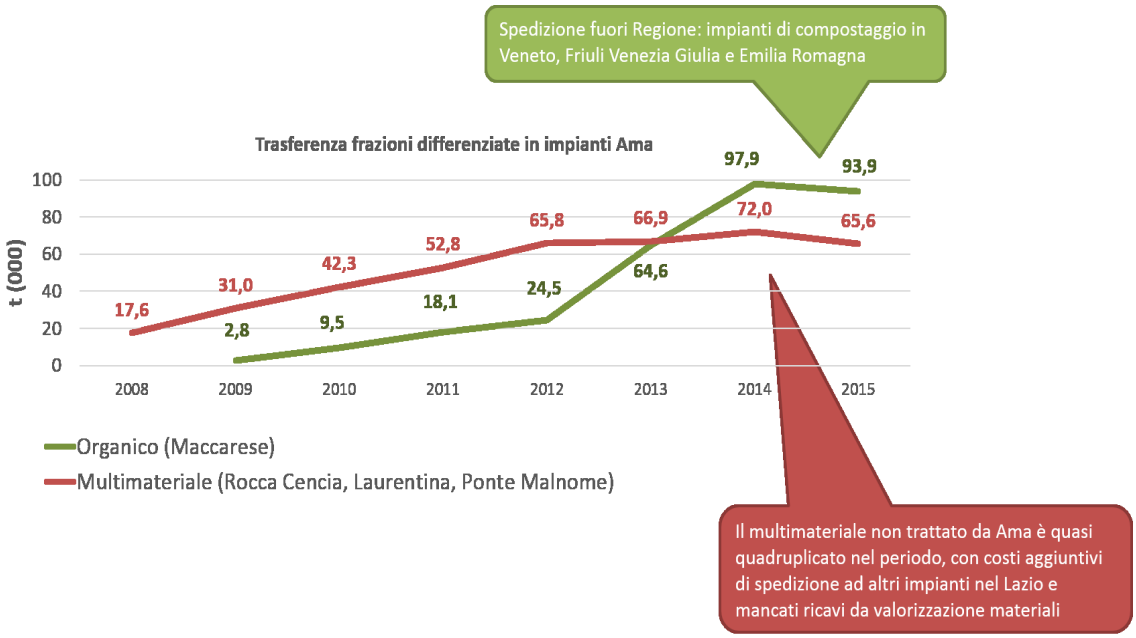
"Quella per la differenziata è un'impiantistica per alcuni flussi secchi più presente. AMA ha un'impiantistica dedicata. Abbiamo due impianti di trattamento e uno, quando sono arrivato io, era spento da cinque anni, cioè l'impianto che sta presso il sito di Rocca Cencia. L'attività posta in essere è quella del ripristino dell'impianto multimateriale di Rocca Cencia perché poter gestire in proprio i flussi secchi, consente di trattenere nella società la marginalità (ma vedremo anche un effetto di questa sul caso della carta). La collocazione sul mercato dei flussi di raccolta differenziata consente nell'autonomia complessiva la riduzione dei costi della TARI."

Del pari inadeguata e molto lontana dalle esigenze della produzione di rifiuti a Roma Capitale è la capacità di trattamento della frazione organica, con la conseguenza, anche in questo caso, di un trasferimento massiccio di frazioni differenziate fuori dal territorio di Roma Capitale

Impianto di compostaggio di Maccarese[34] (30.000 t/a)



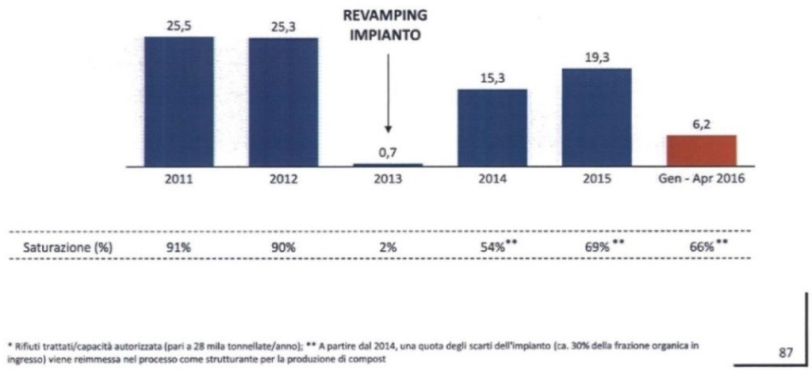
La spedizione di frazioni differenziate fuori dal territorio di Roma da impianti AMA[35]



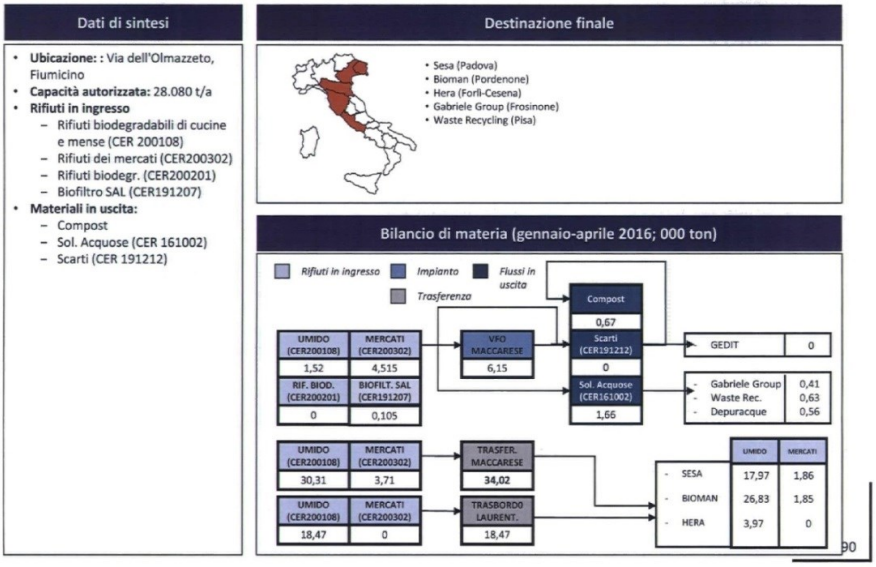
Anche AMA S.p.A. fornisce alcuni dati significativi sull'impianto di compostaggio ubicato a Maccarese[36]

[34] http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-855-impianto_di_compostaggio_a_maccarese
[35]http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-859 la_spedizione_fuori_dal_territorio_di_roma_capitale
[36] Doc. n. 1429/5

13. Esito dei monitoraggi sugli impianti e criticità ancora in essere – volumi trattati da impianto VFO Maccarese



13. Esito dei monitoraggi sugli impianti e criticità ancora in essere – bilancio di materia impianto Valorizzazione Frazione Organica Maccarese



Al fine di sopperire alle carenze impiantistiche per il trattamento della frazione organica raccolta nella città di Roma l'azienda pubblica al 24 giugno 2016 aveva presentato i seguenti progetti di impianti, peraltro ancora lontani dalla fase realizzativa,